



IL MEZZO SECOLO DELL'ODISSEA DI KUBRICK

A 50 anni dall'uscita al cinema del celeberrimo film di fantascienza ci domandiamo che cosa, rispetto alla fantasia onirica del regista, si è verificato da allora nel campo dell'esplorazione spaziale e nella nostra vita di tutti i giorni

Patrizia Caraveo



E' dirigente di ricerca all'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) e lavora all'Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica di Milano.

Cinquanta anni fa usciva nelle sale cinematografiche "2001: Odissea nello spazio" scritto da Kubrick e Arthur C. Clarke (l'autore dei libri e delle storie su cui il film si basava) e diretto da Kubrick. Il film è un'ode multisensoriale al mistero dello spazio, al fato e al futuro, con lunghe scene prive di qualunque

spiegazione o azione che non sia la danza a gravità zero di astronavi ritratte in modo impeccabile e con una scelta di musiche a corredo che è diventata leggendaria.

La storia inizia quattro milioni di anni fa in Africa, con un branco di primati sparpagliati che stanno perdendo la battaglia per la sopravvivenza, finché non appare un monolite nero. Mentre suona "Così parlò



Zaratbustra” uno degli ominidi ha l’idea di prendere un osso e usarlo come arma per uccidere gli animali che lo minacciavano.

Subito dopo, gli ominidi stanno mangiando carne e cacciano un gruppo rivale lontano dalla fonte d’acqua. In un gesto di esultanza il capo lancia in alto verso il cielo l’osso che, in quello che è stato chiamato il più lungo *fast-forward* della storia del cinema, si trasforma in un’astronave.

È su questo gesto che Kubrick incentra il film e tutta l’evoluzione umana. Un altro monolite appare sulla Luna e un altro ancora in orbita attorno a Giove, a cui arriva l’astronauta Dave Bowman dopo aver disattivato il computer di bordo, HAL 9000, che è impazzito e ha ucciso il resto dell’equipaggio. Nel finale, Bowman entra in una “porta delle stelle” viaggiando attraverso



▲ Wernher von Braun, il protagonista delle missioni del progetto Apollo verso la Luna.

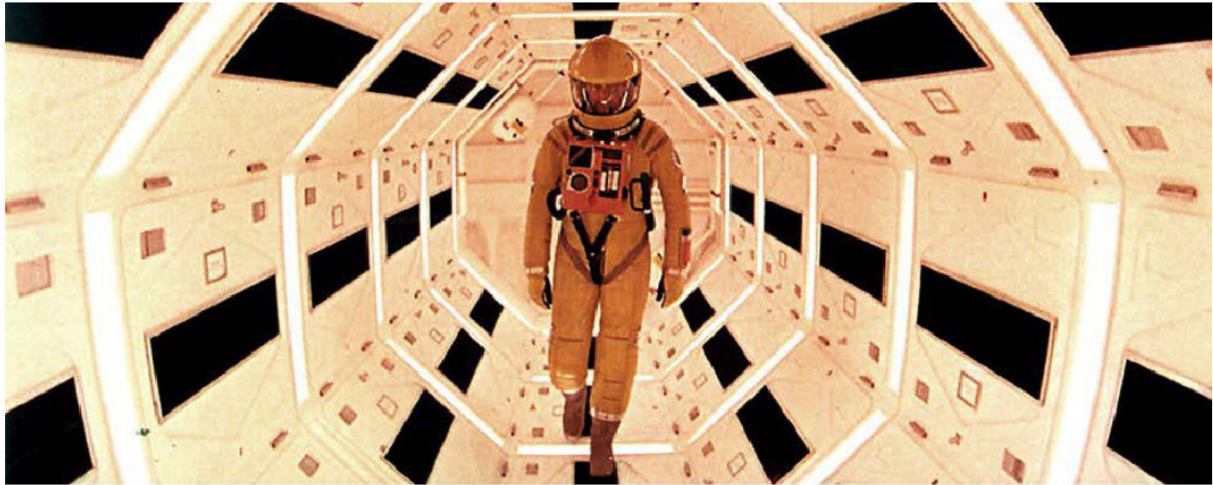
spazio e tempo, morte e rinascita, tornando come un “bambino delle stelle” che galleggia come un feto intorno alla Terra.

Per festeggiare il suo cinquantesimo anniversario, una nuova versione del film sarà presentata al Festival di Cannes per essere poi distribuita nel resto del mondo. Curatore della versione restaurata è Christopher Nolan, che ha detto che il film originale è stato una pietra miliare della sua infanzia.

È stato necessario aspettare oltre 50 anni per venire a conoscenza dei timori che avevano turbato i sonni di Stanley Kubrick quando era intento a prepararsi a girare *2001 Odissea nello spazio* dove la presenza misteriosa di grandiosi monoliti fa pensare ad una civiltà extraterrestre.

Era il 1964 e la missione Mariner 4 della NASA si apprestava a fotografare la superficie di Marte. Se aves-

se trovato qualche forma di vita, l’idea fondante di *2001*, che Kubrick stava costruendo insieme ad Arthur Clarke, sarebbe andata in frantumi. A leggere quello che racconta Michael Benson nel suo *“Space Odyssey, Stanley Kubrick, Arthur Clarke, and the making of a masterpiece”* il regista era così preoccupato che pensò di assicurarsi contro questa evenienza. Davanti alla richiesta di un premio esorbitante, però, desistette e sperò nella buona sorte. Ebbe ragione. Mariner 4 non trovò nessuna prova dell’esistenza di forme di vita sul pianeta rosso (anzi!) e il progetto del film continuò. In effetti, nessuna delle sonde che hanno mappato Marte dall’orbita, o lo hanno “assaggiato” dalla superficie, hanno mai fornito prove convincenti dell’esistenza (presente o passata) di forme di vita. Le foto ci mostrano letti di fiumi secchi e di-



▲ Una scena claustrofobica di "2001 Odissea nello Spazio".

stese, che un tempo dovevano essere coperte d'acqua, desolatamente asciutte. Tutto quello che possiamo dire è che sulla superficie di Marte ci deve essere stata, in passato, acqua in quantità abbondante che non sappiamo dove sia finita.

Nel film, le fertili menti di Kubrick e Clarke avevano immaginato la presenza di una civiltà aliena che si concretizzava attraverso la comparsa di monoliti che appaiono nei momenti *clou* della narrazione. Cosa si sapeva di civiltà extraterrestri mentre il film veniva confezionato? Molto poco. Il progetto SETI era agli albori, si sarebbe consolidato negli anni '70 e non si conosceva nulla circa l'esistenza di pianeti in orbita intorno ad altre stelle (i primi dei quali sarebbero stati scoperti solo nel 1995). Adesso sappiamo che nella nostra galassia esistono miliardi di pianeti con caratteristiche simili alla Terra e in poco più di 20 anni abbiamo fatto passi da gigante. È una storia variegata ed affascinante dove la capacità di immaginare qualcosa di assolutamente diverso dal nostro Sistema Solare è andata di pari

passo con gli sviluppi tecnologici necessari per costruire strumenti sempre più sensibili. Né la NASA né l'ESA risparmieranno gli sforzi per lo studio dei pianeti extrasolari. La NASA, infatti, ha appena lanciato la

missione TESS (v. "Le Stelle" n. 179, pp. 48-54) e presto l'ESA lancerà CHEOPS e poi a seguire PLATO e per il futuro è già stata selezionata la missione ARIEL.

La ricerca della Terra 2.0 è una grande priorità per l'astrofisica ma Kubrick e Clarke potevano permettersi di dare per scontato l'esistenza di una (o molte) civiltà aliene.

Dopo una lunga gestazione e molte riscritture della sceneggiatura (compresi pezzi girati su set costruiti con grande dispendio di mezzi e mai montati), *2001, a Space Odyssey* uscì nelle sale americane nell'aprile del 1968. Il film, della durata di ben 161 minuti, rompeva gli schemi della narrativa fantascientifica. Spettacolare ma intimista, poco parlato ma con musiche straordinarie, lasciava lo spettatore solo con i suoi pensieri nell'immensità del cosmo dove gli alieni erano una presenza continua ma mai definita precisamente. Un



◀ La copertina di "Progetto Marte", edizione italiana del libro di Wernher von Braun nel quale egli presenta il suo progetto di missione verso il pianeta rosso.



▲ La fotobusta della prima edizione italiana del film.

film che percorreva la storia dell'umanità e poneva domande senza avere soluzioni preconfezionate. L'accoglienza non fu propriamente trionfale, anzi la critica fu decisamente negativa. Per superare le difficoltà, Kubrick dovette seguire il consiglio del grandissimo autore di fantascienza Ray Bradbury e tagliare spietatamente il film troppo lungo. Ne uscì un capolavoro che viene annoverato tra i film più importanti di tutti i tempi e che, in occasione del cinquantesimo anniversario, esce, come già detto, in una nuova versione restaurata curata da Christopher Nolan, il regista della trilogia di "Batman il cavaliere oscuro", di "The Prestige", di "Inception", di "Interstellar".

Approfittiamo quindi dell'occasione per analizzare, a mezzo secolo di distanza, l'attualità del messaggio contenuto nel film.

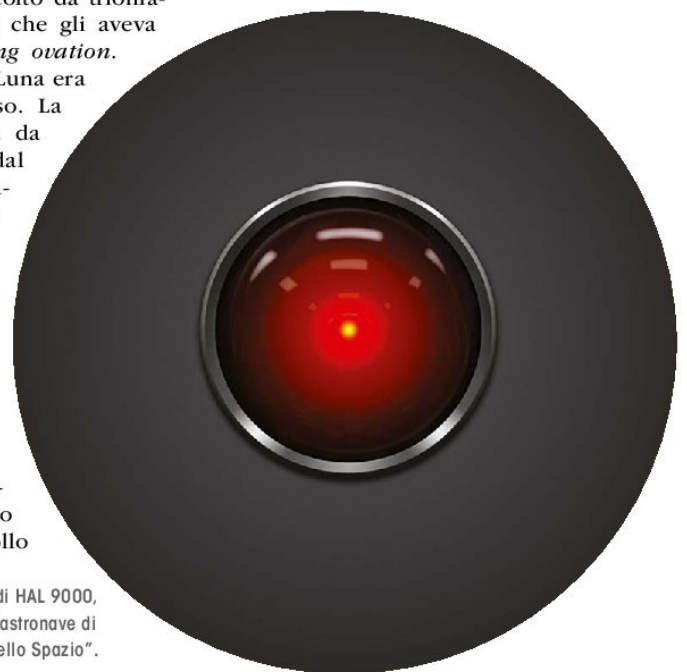
Contrariamente alle aspettative degli anni '60, non abbiamo shuttle che trasportino passeggeri tra la Terra e una base lunare per l'ottimo motivo che non abbiamo costruito una colonia sulla Luna né abbiamo sviluppato astronavi in grado di

portare un equipaggio a spasso per il Sistema Solare. Dopo la conquista della Luna (avvenuta 1 anno dopo l'uscita del film) la NASA ha perso lo slancio propulsivo.

Nell'agosto 1969 Wernher von Braun era stato accolto da trionfatore dal Congresso che gli aveva tributato la *standing ovation*.

Tuttavia, per lui la Luna era solo il primo passo. La sua vera meta era da sempre Marte. Fin dal suo arrivo negli Stati Uniti, dopo le vicende della Seconda Guerra Mondiale, aveva cominciato a scrivere libri sull'esplorazione di Marte e, negli anni, con il progredire delle tecnologie, aveva raffinato il progetto. Dopo il successo travolgente di Apollo

11, non aveva esitato a descrivere al Congresso la sua proposta per una missione a Marte promettendo lo sbarco sul pianeta rosso nel 1981. Aveva imparato la lezione di Kennedy che, lanciando la sfida ameri-



► L'inquietante "occhio" di HAL 9000, il computer che governa l'astronave di "2001 Odissea nello Spazio".



▲ Una delle scene più celebri di "2001 Odissea nello spazio": la presenza inquietante e misteriosa del monolite (Warner Bros).

cana per la conquista della Luna, nel 1961 aveva detto "Before the decade is out". I sogni si avverano solo se c'è un chiaro schema temporale e un piano di finanziamento sicuro. Von Braun aveva fatto i conti anche con questo e aveva detto che il costo di una missione a Marte sarebbe stato comparabile a quello di una guerra "minore", ben sapendo che gli Stati Uniti di guerre "minori" ne avevano sempre combattute senza battere ciglio. Purtroppo però il Congresso non si fece conquistare dal piano di von Braun. Dopo tutto, la corsa alla Luna era stata vinta e adesso gli USA dovevano gestire la guerra del Vietnam, che sarebbe costata carissima, sia in termini economici, sia in termini umani e politici. Il presidente Nixon tagliò il programma Apollo e, dal 1972, nessun altro essere umano è andato oltre l'orbita terrestre.

I presidenti americani che si sono succeduti nell'ultimo quarto di secolo hanno sempre affermato il loro incondizionato supporto al programma di esplorazione della NASA, senza però unire al plauso il consistente assegno richiesto per portare avanti i programmi di esplorazione umana basati, in modo imprescindibile, sullo sviluppo di un lanciatore potente almeno quanto il Saturno V. Inoltre, non hanno certamente gio-

vato i continui cambi di priorità che hanno accompagnato i cambi di amministrazione USA. Bill Clinton si era fatto convincere a cavalcare lo scoop del microfossile trovato nel meteorite marziano in Antartide e aveva indirizzato il programma della NASA verso Marte. George W. Bush, invece, aveva spinto decisamente per un ritorno alla Luna, senza, però, concedere i finanziamenti necessari allo sviluppo del lanciatore. Barack Obama non aveva avuto esitazione a scegliere Marte, promettendo l'ammartaggio degli astronauti nel 2030. Donald Trump ha ovviamente scelto il ritorno alla Luna intesa come palestra per preparare la conquista di Marte. È chiaro che la mancanza di un piano a lungo termine è un handicap molto difficile da superare per portare a compimento un progetto tanto complesso che deve durare 15-20 anni. Forse Elon Musk, fondatore di Space X, cambierà le cose. Chi lo conosce, dice che è ossessionato da Marte e farà di tutto per arrivarci e stabilire una colonia umana sul pianeta rosso. La parte del film che è diventata realtà è quella meno spaziale, che noi oggi chiameremmo intelligenza artificiale. Nel lungo viaggio verso Giove, tutti i sistemi della grandiosa astronave sono gestiti dall'onnipresente HAL 9000 che dia-

loga con il comandante e il suo vice e veglia sugli altri tre membri dell'equipaggio in ibernazione profonda. Per i curiosi, la sigla HAL non è altro che IBM con un salto all'indietro nell'ordine alfabetico. Alla fine degli anni '60, nei centri di calcolo si scrivevano le istruzioni su schede perforate e parlare con un computer era veramente un'idea fantascientifica. Oltre ad essere il futuro, HAL rappresenta il pericolo paventato dai critici dell'intelligenza artificiale dal momento che il computer decide in modo autonomo, impossessandosi del comando della nave spaziale. Simula un incidente per disfarsi del vice comandante, uccide gli astronauti ibernati e tenta di impedire il rientro del comandante che era dovuto uscire dalla nave spaziale per una attività extraveicolare. HAL è il primo computer che prende coscienza di sé e, rendendosi conto che gli umani lo vogliono disattivare, reclama la sua capacità di scelta. Verrà messo in condizione di non nuocere durante una scena epica durante la quale la sua memoria viene disattivata pezzo per pezzo. HAL 9000 governava l'astronave in rotta verso Giove come i nostri telefonini governano i nostri spostamenti, la nostra agenda, la nostra vita. Saremo capaci di farne a meno? ●